



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

23-24 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20-21
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

23-24 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Gara di solidarietà tra abbracci e gioielli all'asta

Il Casinò vende gli omaggi preziosi, i Cinque stelle danno i soldi non spesi per le elezioni

72

Mila Gli euro raccolti dai comici durante lo spettacolo di Salzano

VENEZIA Dopo il successo di «Più forti del tornado» che mercoledì a villa Romanin a Salzano ha richiamato seimila persone raccogliendo oltre 72 mila euro e dei 27 mila euro donati dal Teatro la Fenice come incasso della serata del Gala internazionale di danza, prosegue la gara di solidarietà per i comuni di Mira, Dolo e Pianiga colpiti dal tornado dell'8 luglio. Domenica a Dolo ci sarà il grande abbraccio collettivo che volontari e cittadini porteranno alle zone colpite. L'iniziativa si chiama «AbbracciAmo la Riviera del Brenta» con hashtag #hugs4riviera: il ritrovo è alle 9.30 tra piazzetta mercato e la piazzetta di fronte al comune di Dolo. I partecipanti indossando un cartello di riconoscimento «abbracci gratis» si muoveranno verso Cazzago, via Melloni, Sanbruson. Fino alle 20 a parco di villa Concino a Dolo ci saranno mercatini e musica. Il governatore Luca Zaia ha scritto agli organizzatori schie-

gando che non potrà esserci ma riferendosi alle numerose iniziative di solidarietà ha detto: «Mi rendete orgoglioso di essere il presidente dei veneti». «La Regione sta lavorando e sollecitando il governo adare risposte concrete alla popolazione in tempi brevi», ha ricordato Zaia.

Le donazioni arrivano anche dalla politica: ieri il gruppo Cinque Stelle in consiglio regionale ha versato quattromila euro, i soldi avanzati dalla campagna elettorale. E il capogruppo Jacopo Berti ha mostrato la gigantografia dell'assegno. Intanto nella sede dell'Istituto regionale Ville Venete di Mira è in aperto lo sportello dedicato a chi si trova alle prese con ville danneggiate, con lo scopo di semplificare la burocrazia. Un aiuto viene dal prontuario con le linee guida stilate da Mibact e Sovrintendenze di aree. L'assessore regionale al Territorio e alla Cultura Cristiano Corazzari lancia un appello ai professionisti: «Of-

frite con spirito volontaristico il vostro supporto a chi deve applicare le procedure contenute nel prontuario». Per i cittadini con fabbricati inagibili il cda del Consorzio di bonifica Acque Risorgive ha deciso di sospendere il pagamento del contributo per il 2015.

Intanto stasera la solidarietà passa per il Casinò di Venezia. La casa da gioco lancia una serata di beneficenza mettendo all'asta 55 oggetti per un valore di oltre 35 mila euro tra pelletteria, pietre preziose, piatti in argento Cleto Munari, e uno splendido paio di orecchini Vhernier. L'appuntamento è dalle 20 nel giardino di Ca' Vendramin Calergi prima con l'aperitivo e poi con l'asta dalle 21.30. «L'accesso alla serata è libero e non vincolante per l'asta», ha ricordato la presidente Ilaria Bramezza. Il direttore Vittorio Ravà ha spiegato che «gli oggetti sono stati acquistati negli anni scorsi come omaggi per i clienti da dare durante i tornei di gioco, e questi sono dei pezzi rimasti». Stasera verranno venduti anche gadget marchiati Casinò di Venezia per un valore totale di 5 mila euro. Sabato alle 18 a villa Venier Contarini organizza la Pastasciutta Antifascista e nell'occasione verranno raccolti fondi.

Elisa Lorenzini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le iniziative

Domenica volontari a Dolo, niente tasse dal Consorzio di bonifica



CRISI IDRICA Risale il cuneo salino: il Consorzio del Delta lancia l'allarme

Possibili gravi danni all'agricoltura

Anna Volpe

Anche quest'anno il Delta del Po soffre le conseguenze della risalita del cuneo salino. Lo afferma Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po. "In questi giorni il Consorzio di bonifica sta derivando mediamente meno del 40% della necessità in quanto l'acqua, seppur presente nel fiume, è salata a causa della bassa portata del Po a Pontelagoscuro," dice Mantovani. "Su 30mila ettari di territorio agricolo dei Comuni di Ariano, Corbola, Taglio di Po e Porto Tolle - continua - circa 10mila non possono essere irrigati per le elevate quantità di sale nell'acqua e circa

4mila sono irrigati con acqua in cui il contenuto di sale è pari al 2 %, con grave pericolo per i raccolti". Gli effetti negativi, se si protrarranno ancora, causeranno danni gravi non solo all'agricoltura, ma anche all'ambiente.

"A nulla sono valsi tredici anni di incontri e riunioni e anche quest'anno ci si trova con una situazione insostenibile nel territorio del Delta del Po", dice con amarezza Mantovani. Il quale ha inviato una lettera, a firma anche del presidente del Consorzio Adriano Tugnolo, ai ministeri competenti, agli assessori regionali, alle associazioni di categoria, ai vari enti e ai sindaci dei Comuni del Delta, in cui chiede di attivare lo stato di emergenza, disporre la

sospensione delle derivazioni a monte di Pontelagoscuro per 24 ore la settimana, in modo tale da garantire una portata di oltre mille mc/s che transiti lungo il fiume garantendo il ricaccio del cuneo salino e la possibilità per almeno due giorni di poter derivare acqua irrigua nel territorio del Delta; di provvedere allo studio di una traversa mobile alla foce del Po di Pila che potrà essere attivata solamente nei periodi in cui la portata del fiume a Pontelagoscuro scenda sotto i 600 mc/s; infine, di attivare comunque ogni utile azione per garantire la portata minima di circa 450 mc/s a Pontelagoscuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STIENTA Una ordinanza per il contenimento della specie

L'ultimo atto di Corazzari è dichiarare guerra alle nutrie

Alessandro Caberlon

STIENTA - E' guerra aperta alle nutrie. Il comune rivierasco, con ordinanza a firma del sindaco Cristiano Corazzari, a pochi giorni dalla ratifica delle sue dimissioni per assumere la carica di assessore regionale, ha definito i criteri e le regole per affrontare l'emergenza nutrie.

Il contenimento ed il controllo numerico delle nutrie "Myocastro coypus" è indispensabile e necessario visto che si tratta di un roditore di media taglia tipico di ambienti acquatici, ormai naturalizzato sull'intero territorio italiano e in particolare nelle nostre zone dove ha trovato un habitat favorevole al suo insediamento, favorendo il proliferare della specie anche a causa dell'elevato tasso riproduttivo delle nascite.

Le nutrie presenti nei nostri territori sono davvero troppe ed è necessario intervenire per contenere la loro presenza e la loro attività distruttiva; lo scavo di gallerie utilizzate dalle nutrie come siti di sosta e riproduzione, ha provocato la progressiva erosione di molte arginature con conseguenti e rilevanti rischi idraulici potenzialmente in grado, fra l'altro, di mettere in serio pericolo l'incolumità di cose e persone. A ciò si aggiunge la presenza di



Cristiano Corazzari Sindaco ancora per qualche settimana, fino alla rinuncia per l'incarico di assessore regionale del Veneto

nutrie vaganti sulle strade, con conseguente pericolo per la circolazione stradale e gli ingenti danni che queste arrecano alle produzioni agricole.

Il comune di Stienta ha quindi recepito i numerosi appelli delle associazioni di categoria del mondo agricolo e dei consorzi di bonifica per la gestione dell'emergenza nutrie emanando

questo provvedimento che permette di attivare gli interventi di cattura, soppressione e smaltimento al fine di contenere la specie sul territorio. Nell'ordinanza si specifica che la cattura potrà avvenire durante l'intero arco dell'anno mediante l'utilizzo di gabbie-trappole di adeguate dimensioni a riconosciuta efficacia per la cattura in vivo

di nutrie e successiva soppressione che dovrà sopraggiungere nel minor tempo possibile dal momento della cattura utilizzando armi di libera vendita funzionanti ad aria compressa con potenza non superiore a 7,5 Joule, o con altri mezzi che non comportino maltrattamento degli animali.

Amnesso anche l'abbattimento diretto con armi da fuoco che potrà essere effettuato da cacciatori in possesso di regolare porto d'armi, durante l'esercizio dell'attività venatoria esclusivamente nei territori loro assegnati per l'esercizio della caccia, nei periodi e negli orari consentiti dal calendario venatorio o dai cacciatori in possesso di regolare porto d'arma e con patentino di selettori, durante tutto l'anno, nei territori del Comune di Stienta.

Viene invece vietata la dispersione sul territorio di veleni e rodenticidi non selettivi per interventi di spopolamento delle nutrie. Nel documento del sindaco viene inoltre descritta la procedura da seguirsi da parte dei proprietari di fondi agricoli interessati dal fenomeno, per usufruire del servizio di fornitura in comodato d'uso delle trappole da cattura da parte dell'Ufficio Tecnico comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICCITÀ. Rispetto a inizio mese l'acqua è calata di 20 centimetri, valore record degli ultimi 8 anni

Il livello del lago si abbassa di un centimetro al giorno

Spiegano all'Aipo: «Ma per ora la situazione non è preoccupante»

Livello del lago in costante abbassamento, ma non c'è emergenza. Da inizio luglio il livello del lago di Garda scende in media di un centimetro al giorno, ma per ora la situazione non preoccupa. Anzi, la parola «criticità» è bandita da Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po), ente deputato alla gestione dei livelli del Garda e di tutto il sistema idrico collegato al fiume più lungo d'Italia.

Ieri il livello era di 79 centimetri sopra lo zero idrometrico di Peschiera, venti centimetri in meno rispetto a inizio mese, valore record degli ultimi otto anni. Bisogna infatti andare al 2007, 2006, 2005 e 2003 per trovare numeri più bassi nello stesso periodo di riferimento. Luglio 2007, ad esempio, si chiuse a 18 centimetri, arrivando a 8 a settembre. «C'è crisi quando si arriva a settembre a 10 centimetri, quest'anno non corriamo questo rischio», assicurano da Aipo, «non prevediamo

mo di arrivare nemmeno a 40, livello che comincia a preoccupare anche per la navigazione. Basta che piova un po' e sarà un anno normale».

L'abbassamento del livello dipende sia da caldo e siccità, sia dallo scarico della diga di Salionze che regola l'immissione dell'acqua del lago nel fiume Mincio. Scarico prezioso soprattutto in estate, perché è dal Mincio che i consorzi di bonifica attingono per irrigare le campagne mantovane e non solo. Negli ultimi dieci giorni la portata di scarico si è attestata a 80 metri cubi al secondo.

«Il massimo», sottolineano da Aipo, «e non intendiamo incrementare. La manterremo ancora per qualche giorno per far fronte alle richieste dell'Autorità di bacino del Po, che ha chiesto ai laghi del nord un maggior rilascio per favorire l'apporto al Po che è in condizioni critiche». È di ieri l'allarme lanciato da Col-diretti: l'abbassamento del



L'idrometro di Peschiera usato per misurare l'altezza del lago

Po (-3,32 metri) starebbe compromettendo l'irrigazione di prodotti di punta del settore agroalimentare italiano, con danni che solo in questo mese sono stati stimati in 200 milioni di euro. Limitando lo sguardo alla realtà gardesana la situazione per ora non preoccupa.

«Non abbiamo ricevuto segnalazioni», dice il sindaco di Peschiera Orietta Gaiulli, «l'unico fastidio è che affiorano le alghe». Tranquilli anche i sindaci di Lazise e Brenzone: «Nessun problema, ma è importante che il lago

rimanga in equilibrio», chiarisce Luca Sebastiano, mentre per Tommaso Bertone, in prima linea l'anno scorso contro l'alto livello che erodeva le spiagge, «questa è una situazione ottimale che non crea danni». Situazione sotto controllo anche per Navigarda, nonostante da oggi sia sospeso il servizio trasporto autoveicoli da Desenzano a Riva e viceversa. «I pontili per l'imbarco, non pensati appositamente per i veicoli, sono troppo alti rispetto al livello del lago», spiegano dall'azienda. • K.F.



EMERGENZA IDRICA. In diverse zone della Bassa gli agricoltori forzano i lucchetti delle paratie nei canali per irrigare

«Furti d'acqua in campagna» Il Consorzio lancia l'allarme

A Castagnaro sono state aperte in una sola notte 23 chiaviche Tomezzoli: «Questo fenomeno complica una situazione critica»

Luca Fiorin

Altro che penuria d'acqua dovuta al gran caldo e alla siccità. Nel Basso veronese l'acqua destinata all'irrigazione dei campi non c'è perché se la rubano gli stessi contadini. E spesso, dopo essersene appropriati illecitamente, lasciano che i canali si svuotino perché non hanno nemmeno l'accortezza di richiudere le chiaviche che hanno forzato per effettuare i prelievi.

A denunciare questa singolare situazione sono i tecnici del Consorzio di bonifica Veronese che opera in tutta la pianura veronese posta a destra dell'Adige. «Quando al mattino andiamo a controllare lo stato di canali e fossi, spesso troviamo i lucchetti delle paratie forzati», riferiscono amareggiati gli operatori dell'ente. «Solo a Castagnaro», proseguono i tecnici, «la notte scorsa ne sono stati

tranciati 23, ma casi analoghi vengono registrati in questi giorni anche in altri Comuni, tra cui Villa Bartolomea e Legnago». «Non è certo questo il sistema», interviene Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio, «di gestire le risorse idriche. L'acqua è un bene comune e se ce n'è poca bisogna che sia equamente divisa fra tutti coloro che ne hanno bisogno. Il nostro personale lavora anche di notte per questo scopo, facendo sì che l'acqua venga distribuita a turno dove serve. Purtroppo, ci troviamo poi di fronte queste sorprese, che vanno a discapito anche degli agricoltori onesti che mai si sognerebbero di fare delle cose simili».

Non costituisce una giustificazione il fatto che i «furti d'acqua» avvengano in un'area in cui l'approvvigionamento idrico sta diventando un problema sempre più grave. Nella zona delle Valli



Una delle paratie forzate dai «ladri d'acqua»

grandi veronesi, che va da Legnago a Castagnaro, non c'è una rete di distribuzione strutturata perché storicamente non era necessaria. Qui, bastavano le piogge ed i temporali a garantire alle colture l'acqua necessaria per la loro crescita. «Adesso», continua il presidente, «tutti puntano però su colture come il riso o il mais, che hanno una resa maggiore ma anche un bisogno d'acqua continuo. Tuttavia, la rete di canali è sempre quella di cinquant'anni fa, così come la quantità d'acqua di cui possiamo disporre». Per quanto il Con-

sorzio stia progressivamente convertendo nell'area a Nord della provincia la modalità di irrigazione da scorrimento a pressione, con un risparmio che arriva anche al 60 per cento, allo scopo di convogliare a Sud, per mezzo delle risorgive, l'acqua che non viene usata nell'area settentrionale, non è possibile dare risposta ad un fabbisogno che è sempre più elevato.

«Il Tregnò, la Sanuga, il Tartaro, il Tione, il Bussè e gli altri corsi d'acqua minori anche in questi giorni», sottolinea Tomezzoli, «portano acqua, eppure da Legnago in

giù le risaie si stanno prosciugando. Questo accade perché purtroppo viviamo in una situazione da Far west. Qui, infatti, tutti coltivano a loro piacimento, senza dare indicazioni in anticipo al Consorzio su quello che intendono fare, impedendo così che si possa pianificare il fabbisogno irriguo per la stagione successiva. Eppure non dovrebbero farlo per una gentilezza nei nostri confronti ma nel loro interesse».

Restando alle paratie forzate, i «furbetti» di turno sono passibili di un'ammenda, che dovrebbe essere elevata dal Comune. Cosa evidentemente non facile da fare. «Oltre al danno, poi, c'è anche la beffa», conclude Tomezzoli. «Chi forza le paratie spesso le lascia aperte tutta la notte, disperdendo acqua preziosa che sarebbe utilizzabile da altri il giorno dopo. Non resta che sperare che piovga perché la situazione sta diventando insostenibile. Ma che piovga in modo poco tropicale, perché stavolta non siamo nelle condizioni di svuotare la rete per accogliere eventuali bombe d'acqua. Il rischio, insomma, è che dai furti si passi ai danni da allagamento. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ AGRICOLTURA IN GINOCCHIO, IRRIGAZIONE A TURNO PER UN'AREA DI 1.700 ETTARI

Il grande caldo sta mettendo in ginocchio l'agricoltura. Le condizioni generali dell'irrigazione nel comprensorio del Consorzio Brenta, nonostante il gran caldo, sono discrete per quanto riguarda le aree servite direttamente da acque del fiume Brenta: le minori portate fluenti nel fiume, infatti, vengono compensate dall'integrazione dai serbatoi montani. In altre zone del territorio consortile, invece, cominciano a manifestarsi situazioni di grave siccità: si tratta soprattutto delle aree servite dalle risorgive: nel Padovano a Campodoro e Villafranca Padovana. Il Consorzio Bacchiglione parla di al-

larne siccità. L'acqua nel Brenta e nel Naviglio scarseggia, sono state tantissime le richieste dalla Riviera del Brenta per far fronte all'allarme siccità. Pronto l'intervento del Consorzio di Bonifica Bacchiglione che, insieme al Consorzio Leb (Lessinio Euganeo Berico), consente l'arrivo di acqua dall'Adige. «6.500 litri al secondo è la portata d'acqua che in questi giorni il Leb immette nel Bacchiglione» spiega il presidente del Consorzio di Bonifica Bacchiglione, Paolo Ferrareso «Tramite il consorzio Leb le acque dell'Adige vengono immesse a Belfiore, nel veronese, in un grande canale che, dopo 44

chilometri, le versa nel fiume Bacchiglione. A Padova, poi, tramite i canali regionali San Gregorio e Piovego le acque arrivano al nodo idraulico di Stra». Anche il centro di Padova in questi giorni sta beneficiando delle acque provenienti dal Leb. Senza tale immissione, infatti, l'acqua dei canali stagnerebbe creando problemi igienico sanitari in tutto il centro. Se il grande caldo continua senza piogge si prospetta un periodo di siccità difficile da affrontare. Verranno fatti slittare da oggi alcuni turni di irrigamento per un'area interprovinciale di 1.700 ettari cercando di limitare i disagi al minimo.

Coldiretti consiglia di aumentare il consumo quotidiano, a tutte le età, di frutta e verdura fresca. Pesche e albicocche, meloni e angurie, ma anche carote, peperoni e pomodori, ricchi di vitamina A, sono nutrienti e dissetanti. Coldiretti però mette in guardia i consumatori per evitare sgradite sorprese sia sul fronte della qualità che della conservazione ottimale di questi prodotti. «Preziosi alleati per vincere il caldo e la sete» ricorda Federico Miotto, presidente di Coldiretti «sono i prodotti freschi e di stagione che i nostri agricoltori propongono direttamente nei mercati di Campagna Amica».



L'INIZIATIVA

Consorzio sospende i pagamenti

I danneggiati non dovranno versare il contributo per il 2015

► MIRA

Via libera dal consiglio di amministrazione del Consorzio di **bonifica** Acque Risorgive, per i danneggiati dal tornado della Riviera, alla sospensione del pagamento del contributo per il 2015.

«Fin dai primi giorni dopo il disastro», spiega il presidente del Consorzio Acque Risorgive Francesco Cazzaro, «siamo stati presenti con le nostre squadre, in coordinamento con i comuni di Dolo, Mira e Pianiga, per provvedere a un primo ripristino

delle condizioni delle reti di nostra competenza, ma anche al di là dell'aspetto idraulico. Vista la gravità della situazione, abbiamo pensato di mettere in atto un gesto concreto di solidarietà per chi oggi si trova senza più una casa. Sono lieto perciò che il Cda abbia condiviso la proposta».

Tutti coloro che hanno subito danni dovranno fare segnalazione ai rispettivi comuni per poter accedere alle risorse stanziate con il riconoscimento dello stato di calamità naturale. «Una volta

completata la raccolta dei dati», precisa il direttore di Acque Risorgive, Carlo Bendoricchio, «chiederemo di avere copia degli elenchi, in modo da poter registrare nei nostri archivi gli immobili in quella condizione. Dalle prime stime sono qualche centinaio gli edifici inagibili; tutti i contribuenti riceveranno nelle prossime settimane gli avvisi di pagamento consorziali, che sono già in elaborazione, ma a chi è stato colpito sarà riconosciuta d'ufficio la possibilità di ottenere la sospensione». *(a.ab.)*



IL CALDO RECORD**Bestie sotto stress, meno latte
Bruciano mais, soia e ortaggi**

Preoccupazioni anche per il periodo di semina del radicchio: crescita ad alto rischio
Il Consorzio di bonifica: «Le difficoltà maggiori per l'irrigazione nella Bassa Trevigiana»

di Rubina Bon
TREVISO

La morsa di Caronte non stritola solo i trevigiani. A durissima prova in questi giorni di caldo eccezionale anche l'agricoltura e la zootecnia. A rischio le colture di mais, frutta e ortaggi. Problemi anche per gli animali, con le vacche da latte che producono meno e maiali e vitelli che sono inappetenti. Particolarmente critica la situazione del latte: le vacche "stressate" per le temperature troppo alte, secondo Walter Feltrin, presidente provinciale della Coldiretti, portano a una perdita di produzione al momento stimabile tra il 15 e il 20 per cento. «Le condizioni per garantire il benessere animale prevedono l'utilizzo di nebulizzatori, vaporizzatori e ventilatori nelle stalle. Ma non basta» chiarisce Feltrin.

Discorso a parte per l'agricoltura. Qui la quantificazione degli effetti di Caronte si avrà solo nelle prossime settimane, ma il quadro dipinto dalle associazioni di categoria è da bollino rosso. Il mais soffre molto nelle zone in cui ci sono difficoltà di irrigazione. «Ciò succede in azienda agricole molto piccole o in quelle troppo grandi, dove non si è voluto investire per l'irrigazione», chiarisce il presidente di Coldiretti. «Il mais si sta letteralmente incendiando. Se continua così si stimano perdite anche del 50 per cento». Negli appezzamenti dove invece l'irrigazione è adeguata, il mais è sotto stress ma, stando agli esperti, non dovrebbero esserci problemi quanto a qualità e maturazione. Meno guai per la soia, che è più resistente.

Effetti collaterali anche per il radicchio. Tra la prima e l'ultima settimana di luglio, infatti, gli agricoltori della Bassa Trevigiana e della Castellana procedono con le fasi di semina e trapianto. «Momenti cruciali - sottolinea Feltrin - Ma con temperature così elevate, il seme del radicchio fatica a nascere.

Quando germina, poi, le foglie piccole rischiano di ustionarsi dal momento che nei terreni sabbiosi la temperatura basale può raggiungere anche i 45 gradi. Per questo è fondamentale investire nell'irrigazione, non in quantità ma in frequenza di interventi: alba, prima di mezzogiorno e sera tardi». «Una situazione tendente al drammatico» chiarisce senza mezzi misure Renato Bastasin, direttore di Confagricoltura Treviso, «che sta portando un aggravio dei costi in tutto il comparto agricolo: servono più manodopera, gasolio, mezzi».

Anche frutta e verdura hanno un gran bisogno di acqua e patiscono, anche se l'auspicio è che non ci siano contraccolpi devastanti nella produzione. L'emergenza in agricoltura va di pari passo con l'emergenza idrica. Lo conferma il presidente del Consorzio Piave, Giuseppe Romano. «Il territorio sta soffrendo, il nostro è un duro lavoro di equilibrio per non danneggiare da una parte le colture, dall'altro l'ambiente. Le richieste di approvvigionamento idrico sono ovviamente aumentate» chiarisce, «Dobbiamo garantire anzitutto le concessioni, poi le aree dove non c'è una rete di irrigazione strutturata, dove portiamo una irrigazione di soccorso, sempre secondo le disponibilità e tenendo d'occhio il livello dei canali».

Le zone più critiche in questo senso sono la bassa Sinistra Piave, tra Oderzo, Fontanelle, Mansuè e Salgareda, e la Bassa Trevigiana, fra Preganziol e Roncade. Gli agricoltori sono costretti in alcune zone a fare i turni per i prelievi, sotto il controllo dei tecnici del Consorzio a cui va il plauso di Romano. Secondo il presidente della Cia Giuseppe Facchin, il caldo di questi giorni è simile a quanto già registrato nel 2013 e nel 2003: «Caronte sta mettendo a dura prova non solo la fisiologia delle piante. Ma anche di chi lavora e di chi vive grazie alla terra».



A sinistra Walter Feltrin presidente della Coldiretti provinciale. Accanto Giuseppe Romano presidente del Consorzio di bonifica Piave. A destra un campo di mais «bruciato» dal sole nella pianura trevigiana.



Tornado, Zaia commissario

L'annuncio del ministro Delrio ieri in visita ai paesi colpiti dalla devastante tromba d'aria

Gabriele Pipia

DOLO (VE)

Lo stato d'emergenza permetterà al Governo di stanziare nuovi fondi per la Riviera del Brenta messa in ginocchio dal tornado, poi a gestire quei milioni ci penserà direttamente Luca Zaia. Il presidente della Regione Veneto sarà nominato commissario, probabilmente già entro fine agosto, e avrà il compito di coordinare gli interventi e monitorare lo stato dei lavori.

L'ha fatto intendere ieri pomeriggio Graziano Delrio, al termine di un incontro con i sindaci di Dolo, Mira e Pianiga a cui hanno preso parte anche i consiglieri regionali Bruno Pigozzo, Francesca Zottis e Franco Ferrari. L'ex sottosegretario, attuale ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, è arrivato a Dolo nel cuore della Riviera dopo aver fatto in mattinata un sopralluogo alle paratie del Mose di Venezia. «Ora siamo ancora nella fase della gestione dell'emergenza, al più presto sarà nominato un commissario che solitamente in queste situazioni è il presidente della Regione» ha dichiarato Delrio facendo il punto sull'iter legato alla ricostruzione. Un iter che lo stesso Delrio conosce molto bene, visto che nel 2012 era sindaco di Reggio Emilia quando la sua regione fu colpita dal terremoto. «Le due situazioni sono diverse ma la procedura è la stessa» ha sottolineato il ministro, garantendo che il Governo dispo-

ne di un fondo per le emergenze di 250 milioni di euro. «Quanti milioni saranno stanziati? Non lo sappiamo ancora, prima dovrà essere analizzata la relazione della Regione e dovremo avere il quadro completo della ricognizione dei danni».

Nel frattempo il sottosegretario all'Economia e finanze Pier Paolo Baretta annunciava l'approvazio-

ne al Senato della deroga al Patto di stabilità per i comuni della Riviera del Brenta colpiti dal tornado.

Rimane grande preoccupazione: il nodo è legato agli stanziamenti per i danni subiti dai privati.

«Delrio ci ha spiegato che è un tema difficilissimo, un problema irrisolto anche a livello europeo -

spiega il sindaco di Mira Alvise Maniero -. Niente da dire sulla vicinanza delle istituzioni, ma noi continueremo a premere su questo tasto. Non basta l'esenzione del patto di stabilità per gli interventi pubblici, il nostro impegno è per portare ai privati le risorse necessarie a riavere il proprio tetto». Due provvedimenti invocati a gran voce dagli amministratori

locali sono l'esenzione del Patto di Stabilità anche per il 2016 («Impossibile ricostruire tutto entro la fine di quest'anno») e la sospensione delle imposte per i residenti colpiti dalla tromba d'aria. «Sono argomenti che non fanno parte di questa prima fase d'emergenza» ha risposto il ministro rinviando la questione ai prossimi mesi. Delrio si è fatto accompagnare in un giro

in macchina tra le macerie, nessuna conferma invece sulla visita in Riviera di Matteo Renzi. Se il premier arriverà, in ogni caso, sarà accolto da una schiera di contestatori. Un gruppo di

militanti di partiti e movimenti indipendentisti veneti ha infatti costellato la Riviera di striscioni contro il Governo: da «Carità di Stato, no grazie» a «Per il Tornado due milioni, per il Salvaroma un miliardo». Intanto il consorzio di bonifica Acque Risorgive ha deciso di sospendere i pagamenti del contributo 2015, in forma di solidarietà, per tutti i consorziati che hanno subito danni.

© riproduzione riservata



IL CASO L'associazione dei proprietari contro l'imposta di soggiorno per gli appartamenti

Confedilizia: «Illegittima la tassa a chi affitta ai turisti»

Vettor Maria Corsetti

VENEZIA

Confedilizia Venezia lancia la crociata contro l'imposta di soggiorno fatta pagare dal Comune a chi affitta appartamenti a turisti senza prestazione di servizi. «In Veneto le unità immobiliari date in affitto a scopi turistici senza prestazioni di servizi non rientrano tra le strutture ricettive. E in base alla legge regionale 45 del 2014, sono esenti dall'imposta di soggiorno», precisano il presidente regionale della categoria, Michele Vigne e il segretario per il Veneto e provinciale, Luca Segalin, annunciando di essere pronti a dare battaglia.

«I proprietari di case non sono polli da spennare - hanno esordito Segalin e Vigne - In materia, la norma di riferimen-

to non potrebbe essere più chiara, come d'altro canto ha accertato un'ulteriore verifica del nostro ufficio legale. Al contrario, c'è chi ha pensato di estendere l'obbligatorietà dell'imposta anche a quanti non sono tenuti ad applicarla, e in tasse già lasciano metà del canone di locazione».

Nel mirino di Confedilizia, per ora, i Comuni di Venezia e Belluno. Specie il primo, che tale decisione l'ha presa con una delibera di adeguamento del sistema tariffario firmata il 26 maggio dal commissario Vittorio Zappalorto (dove nello specifico si prevede l'esborso quotidiano di 1,50 euro; per Belluno, invece, l'imposta per ogni pernottamento fino a 10 giorni consecutivi è di 80 centesimi). «Il caso, tuttavia, è d'interesse regionale - hanno preci-

sato Vigne e Segalin - Gli enti locali tendono a copiarsi, e ancora non sappiamo quanti Comuni hanno seguito tali esempi inserendo nell'elenco anche i proprietari d'immobili locati a fini turistici senza prestazioni di servizi».

Quest'ultima definizione, secondo Confedilizia, è fondamentale, «perché la legge regionale chiarisce senza equivoci che in tal caso la tassa di soggiorno non è dovuta». Mentre nel frattempo la confusione regna sovrana: «La delibera Zappalorto è valida dal primo luglio - ha aggiunto Segalin - Da allora, solo a Venezia, abbiamo ricevuto 300 mail di proprietari che ci chiedevano il da farsi. Ovviamente, abbiamo risposto di non pagare».

Soluzioni? «Innanzitutto, cercare di convincere con le buo-

ne i sindaci di rivedere le delibere in questione - hanno concluso i rappresentanti di categoria - Anche nel loro interesse, dal momento che calcoli palesemente sbagliati inciderebbero negativamente sui bilanci di previsione. Perché persistendo tale atteggiamento e qualora dovessero fioccare le multe, siamo pronti a difendere gli interessi degli associati in tribunale, tramite cause-pilota. Che vinceremo, come in passato per un papocchio simile sui Consorzi di bonifica».

© riproduzione riservata



"ACQUE RISORGIVE"
Consorzio di bonifica abbuona il contributo a chi ha subito danni

DOLO - Il consorzio di bonifica "Acque Risorgive" sospende il pagamento del contributo 2015 a tutti i consorziati che hanno subito danni dal tornado e che si trovano ora con fabbricati inagibili. «Fin dai primi giorni dopo il tragico evento - spiega il presidente Francesco Cazzaro - siamo stati presenti con le nostre squadre. Abbiamo pensato di mettere in atto un gesto concreto di solidarietà per chi oggi si trova senza più una casa». Chi ha subito danni dovrà fare segnalazione ai rispettivi Comuni. «Una volta completata la raccolta dei dati - precisa il direttore di Carlo Bendoricchio - registreremo nei nostri archivi gli immobili in quella condizione». (g.pip.)



L'EMERGENZA. In crisi tutti i corsi d'acqua che attraversano la città

La sete dei fiumi E ora spuntano rifiuti e carcasse

La portata del Bacchiglione sotto il minimo storico
La media era di 27 metri cubi, oggi non arriva a 10
«Se non piove presto tutta la rete idrica andrà ko»

Alessandro Mognon

In questo lungo periodo di caldo africano e senza pioggia tecnici ed esperti consultano le tabelle di portate e livelli per vedere lo stato dei fiumi. Agli altri basta sporgersi semplicemente da un ponte o da un argine. E il risultato è lo stesso: di acqua ce n'è pochissima. Tanto che, almeno per il Bacchiglione, siamo forse sotto il minimo storico.

Basta fare un giro per fiumi e rogge che attraversano Vicenza. A partire da ponte degli Angeli dove l'asticella che misura il livello del Bacchiglione è completamente all'asciutto e non finisce neanche nel fiume ma su una misera pozzanghera formata da un'isolotto di terra. E segna -0,62. Insomma sotto lo zero. Dall'altra parte del ponte la conferma che siamo proprio alle ultime gocce: dal lato di contrà Torretti emergono tronchi di legno, una camera d'aria, due copertoni e una bicicletta, finita sotto acqua chissà da quanto tempo.

L'Astichello in zona ospedale è di un bel colore verde, ma solo perché è ricoperto di alghe. Che non più coperte dall'acqua emergono come una foresta. Idem per il Retrone che in viale Margherita e a ponte Furo assomiglia più a una palude con tanto di foglie ed erbe che spuntano fuori dall'acqua per 30-40 centimetri.

La Seriola, che già normalmente non è il Mississippi, è ridotta a un rivolo di acqua schiumosa. Si vedono i pali in legno degli argini e le grate in ferro sotto il ponticello. Anche la Dioma dopo Sant'Agos-

stino assomiglia al lago di Fimon ricoperto dalle alghe quando perfino le barche non riescono neanche a muoversi.

Insomma dovunque si guardi, la situazione non cambia: fiumi e corsi d'acqua sono a secco. Pensare che l'anno scorso invece di acqua ce n'era tanta: ad esempio per il Bacchiglione nei grafici dell'Arpav che misurano la risorsa idrica del Veneto si vedono i picchi altissimi della portata del 2014 rispetto alla linea piatta prossima allo zero di quest'estate. Anzi, a fine giugno: quindi prima delle ultime tre settimane infernali di luglio.

Così parlano i numeri: la media storica della portata del Bacchiglione (a Montegaldella) a partire dal 1930 è di 27 metri cubi al secondo, mentre il minimo storico è di 10,7. A fine giugno 2015 la portata era di 16,7, cioè poco più della metà. Ma come spie-

ga Giacomo Scussel, responsabile del servizio idrologico della Regione «dopo le tre settimane senza pioggia e di caldo anomalo di luglio, possiamo ipotizzare di essere ormai a meno di un terzo». Cioè a 8-9 metri cubi al secondo. Il nuovo record negativo.

«C'è stato un inverno poco nevoso, una primavera quasi normale ma un'estate meno piovosa e molto più calda. Adesso per questi giorni sono previsti temporali che attenueranno un po' la situazione, ma faranno anche danni. Si pensa che domenica potremmo avere precipitazioni per circa 15 mm, e un abbassamento delle temperature anche di parecchi gradi». Solo che poi, passata l'ondata di perturbazioni, pare si torni al clima-forno chissà per quanto tempo.

«In generale tutti i fiumi del Veneto sono sotto la media - spiega sempre Scusser - E se non piove presto andranno in crisi». A rischiare sono le colture che consumano molta acqua, come il mais. Tanto che il Consorzio Bacchiglione ha deciso di rubare acqua all'Adige attraverso il canale Leb a Belfiore, nel Veronese, per scaricarla poi nel Bacchiglione dopo Vicenza. E dare respiro alle colture del Padovano che sono a rischio.

Altro problema sono i livelli di Adige e Po alle foci: «Sono così bassi che l'acqua marina salata sta risalendo». In alcuni punti il Po si può perfino attraversare a piedi. Insomma o ci si deve difendere dalla troppa acqua delle alluvioni o dalla siccità. È proprio vero che non ci sono più le stagioni di una volta. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre al caldo anomalo di questo mese e alle scarse precipitazioni c'è stato un inverno poco nevoso

Preoccupano Po e Adige alle foci perché sono così bassi che l'acqua salata del mare sta risalendo

SOS ACQUA. Nell'Alto Vicentino monitoraggio del consorzio di bonifica

Irrigazioni sotto la lente con i droni anti-sprechi

Parise, Alta Pianura Veneta
«Situazione sempre più dura: bisogna evitare abusi nell'uso della risorsa idrica»

«La situazione irrigua si fa giorno dopo giorno sempre più difficile, ma nel territorio di competenza del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta l'approvvigionamento per uso irriguo è attualmente garantito a tutti, con il regime normale di turnazione». Con queste parole il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise, fotografa la situazione attuale, che appare inusuale, ma complessivamente sotto controllo, anche grazie alla collaborazione con il Sistema Leb, che consente a numerosi Comuni l'approvvigionamento d'acqua.

«Non possiamo nascondere una moderata preoccupazione - aggiunge Parise - in



Il Consorzio ha avviato un controllo sperimentale con i droni. CISCATO

quanto l'esigenza d'acqua per le colture in campo è importante e non si può pregiudicare la sopravvivenza delle stesse. Analogamente, occorre garantire a tutti la possibilità di usare l'acqua, perciò nel territorio di competenza sono stati intensificati i controlli sul corretto utilizzo dei dispositivi di irrigazione, per arginare eventuali abusi».

Proprio in quest'ottica, nell'Alto Vicentino, dove la situazione di sofferenza idrica è più avvertita, verrà adottato un sistema di monitoraggio dell'utilizzo dell'acqua attraverso i droni. «In un'area sperimentale di circa cento ettari - sottolinea il presidente Parise - i droni effettueranno delle riprese che in tempo reale i tecnici del Consorzio

valuteranno e, in seguito, verranno disposti sopralluoghi mirati e documentati dal relativo materiale video e fotografico. Il nostro intento non è sanzionatorio, sebbene previsto dalla legge, bensì intendiamo far maturare un più consapevole e corretto utilizzo della risorsa idrica, per garantire a tutti l'acqua che, in questo momento di carenza, appare ancor più preziosa».

Il Consorzio sostiene che nell'area Est, tra Valdagno e Cologna Veneta, in destra idraulica del torrente Arpega e del torrente Agno, fino a Rovolon e arrivando a Vicenza, nonostante le numerose richieste d'acqua ad uso irriguo (500, di cui 300 solo nei primi 20 giorni di luglio), grazie alla continua collaborazione con il Consorzio Leb, al costante impegno nella manutenzione delle opere ed all'impegno del personale, l'irrigazione al momento è assicurata. Nell'area Ovest, la situazione generale appare gestibile. In particolare, l'area collinare è quella più sofferente, in quanto sono molto scarsi gli apporti idrici delle risorgive e delle zone montane. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cuneo salino, è già emergenza

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Adriano Tugnolo e Giancarlo Mantovani, presidente e direttore del Delta del Po, hanno chiesto l'intervento del Governo e della Regione sull'attuale crisi idrica del Po.

La missiva indirizzata ai ministri dell'Ambiente Gian Luca Galletti e delle Politiche agricole, Maurizio Martina, al Governatore Luca Zaia e agli assessori all'Ambiente Giampaolo Bottacin e all'Agricoltura, Giuseppe Pan, oltre che all'Autorità di bacino ad enti e associazioni di categoria, a sindaci del Delta e all'Unione veneta bonifiche e all'Anbi nazionale, mette l'accento sui problemi che la risalita del cuneo salino sta provocando.

«Purtroppo - scrivono Tugnolo e Mantovani - anche quest'anno il Delta sta soffrendo le conseguenze della risalita del cuneo salino. In questi

giorni il consorzio sta derivando mediamente meno del 40% della necessità in quanto l'acqua ha aumentato il suo grado di salinità a causa della bassa portata del Po. A Pontelagoscuro il deflusso è di circa 350 metri cubi al secondo. Su 30mila ettari di territorio agricolo tra Ariano, Corbola e Taglio di Po, circa 10mila non possono essere irrigati per le elevate quantità di sale nell'acqua e circa quattromila sono irrigati con un'acqua al 2% di sale con grave pericolo per i raccolti. Spiace constatare - hanno aggiunto i responsabili della Bonifica - che le regioni a monte, Piemonte e Lombardia, irrigano con il metodo della sommersione, assurdo per la situazione attuale, dato l'elevatissimo consumo di risorsa idrica. Gli effetti negativi, se si potranno ancora, causeranno danni irrimediabili sia all'agricoltura che all'ambiente come già accaduto nel 2003, 2006 e 2007, oltre ai disagi della derivazione per uso idropotabile a Ponte Molo, dove nel 2006 si fu costretti a potabilizzare acqua salata per giorni in corrispondenza di portate comprese tra 250 e 300 metri cubi al secondo».

A nulla, secondo Tugnolo e Mantovani, sono serviti 13 anni di incontri e riunioni visto che anche quest'anno ci si trova con una situazione insostenibile per il territorio del Delta.

Il Consorzio chiede quindi sia attivato lo stato di emergenza con lo stop alle derivazioni a monte di Pontelagoscuro per 24 ore la settimana in modo da garantire la portata superiore ai 1.000 metri cubi. Questo spingerebbe verso valle il cuneo salino consentendo per almeno due giorni di derivare acqua irrigua per il Delta. Viene chiesto anche di predisporre lo studio di una traversa mobile alla foce del Po di Pila che possa essere attivata solo nei periodi in cui la portata del fiume a Pontelagoscuro scende sotto i 600 metri cubi.

© riproduzione riservata



SICUREZZA IDRAULICA Opera di bonifica da 1 milione e 400mila euro

Maxi vasca d'espansione: auto in coda sotto il solleone

Senso unico alternato in tangenziale per i lavori di scavo



L'ODISSEA
Auto
in coda
per i lavori
di bonifica
idraulica
a ridosso
del Terraglio

MOGLIANO - (N.D.) Bonifica idraulica. Sta cambiando l'assetto ambientale e paesaggistico l'intervento in fase di avanzata realizzazione nell'area a ridosso del grande rondò di raccordo tra la tangenziale nord-ovest di Mogliano e la provinciale 65 a ridosso del sottopasso ferroviario che immette sul Terraglio. Si tratta dei lavori di bonifica idraulica dei sottobacini dei fiumi Zero e Dese. Un'opera da 1,400 milioni di euro finanziata dal Consorzio Acque Risorgive. L'intervento si è reso necessario per mettere in sicurezza una delle zone del territorio moglianese a maggior rischio idraulico. Ieri si è reso neces-

sario far circolare il traffico a senso unico alternato, regolata da un semaforo mobile, alla curva dove è stato realizzato un by-pass sulla carreggiata della provinciale 65 per far confluire le acque del canale Rusteghin nel vicino scolo Buratti, che sfocia nella zona del Bacareto.

Nelle ore di punta il traffico ha subito dei rallentamenti, ma senza però creare grossi intasamenti alla circolazione. L'intervento che richiama maggiormente l'attenzione dei passanti riguarda gli scavi per la creazione della mega vasca di espansione che servirà per fronteggiare le piene dei corsi d'acqua della zona.



Prima di procedere con gli scavi per il riassetto idraulico della zona, sono stati effettuati una serie carotaggi del terreno per verificare la possibile presenza di reperti archeologici. Un'indagine voluta dalla Soprintendenza in considerazione del fatto che il territorio di Mogliano apparteneva all'area dell'Agro Altinate.



La siccità fa 200 milioni di danni

ROMA

Il caldo feroce degli ultimi giorni ha dato il colpo di grazia. Accentuando una siccità già manifesta in molte aree, soprattutto del Nord, con danni all'agricoltura che la Coldiretti ha stimato in almeno 200 milioni di euro. Ma alle temperature quasi tropicali, che costringono a un maggiore uso di acqua per irrigare i campi, si somma il problema ormai cronico della cementificazione.

Una miscela esplosiva che, vista l'emergenza, ha indotto il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, ad annunciare lo stanziamento di 1,2 miliardi per il dissesto idrogeologico. «Entro qualche settimana firmerò gli accordi di programma», ha assicurato il ministro giovedì all'Expo, a un convegno organizzato dall'Associazione nazionale delle bonifiche (Anbi). Spiegando che di questo importo complessivo, «600 milioni sono già disponibili e andranno a finanziare progetti immediatamente eseguibili. Gli altri 600 milioni saranno utilizzabili da fine anno». Gli interventi saranno mirati, «tenendo conto di due criteri: la pericolosità della situazione su cui intervenire e la cantierabilità dell'opera».

Una prima importante rassicurazione, che però non deve far perdere di vista la necessità di un Piano nazionale per le opere irrigue e contro il dissesto idrogeologico. «L'Italia è un Paese che ha sete e che ha bisogno di mettere al centro la risorsa idrica come motore di sviluppo», ha ricordato il presidente dell'Anbi, Francesco Vincenzi. Senza dimenticare che «l'acqua e la legalità – gli ha fatto eco Giovanni Legnini, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura – sono gli affluenti principali per garantire al meglio il futuro del nostro Paese».

Detto questo, ha sottolineato il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, «l'acqua, e il cibo, sono beni comuni che vanno gestiti e inseriti come priorità nell'agenda del Paese». Posto che la gestione delle acque, di cui circa il 60% vengono utilizzate in agricoltura, in Italia è un problema irrisolto che si trascina da anni. E con risorse finanziarie non sempre andate a buon fine.

Il Piano irriguo nazionale è stato approvato con una delibera Cipe nel 2004. Ma dei circa 7 miliardi che questo portava in dotazione, finora sono stati attivati finanziamenti per solo 1,6 miliardi. Certo la stessa Anbi – una struttura a rete con 150 consorzi di bonifica che gestiscono 18 milioni di ettari, pari al 60% del territorio nazionale – ricorda la necessità di «manutenzioni straordinarie e adeguamenti degli impianti irrigui esistenti, nonché per nuove opere ora più che mai indispensabili, anche in relazione alla sempre più accentuata variabilità climatica».

Ma la stessa associazione sottolineava recentemente che l'unica fonte per le opere irrigue è rappresentata dai fondi comunitari 2014-2020, con uno stanziamento previsto per il piano irriguo di circa 300 milioni. Una dotazione che se anche raddoppiasse, secondo le ottimistiche valutazioni del ministero delle Politiche agricole, sarebbe comunque insufficiente a rimettere in equilibrio il sistema.

I Consorzi fanno la loro parte. Solo per quest'anno per ridurre il rischio idrogeologico hanno presentato 3.335 progetti per una spesa prevista di oltre 8,4 miliardi. Ma lo stesso presidente Vincenzi riconosce che c'è bisogno di «una strategia di lungo periodo. Per questo chiediamo alle regioni e alle Autorità di bacino, ma soprattutto al ministero delle Politiche agricole, sempre vicino al nostro mondo, l'insediamento di un Tavolo nazionale per il monitoraggio costante della contingenza idrica, coinvolgendo tutti i gestori, a iniziare da quelli elettrici».

ANBI, siccità: siamo alla vigilia della calamità naturale per l'agricoltura

“Da subito è necessario evitare che l'agricoltura sia lasciata sola ad essere penalizzata da mancate o ritardate scelte politiche”

“L'assenza di scelte di fondo sul Piano Irriguo Nazionale così come l'eccessivo consumo di suolo, accompagnati dalle conseguenze dei cambiamenti climatici, fa sì che siamo alla vigilia della richiesta di stato di calamità naturale per l'agricoltura; quindi, ancora una volta, serviranno risorse per riparare danni e non per incentivare uno sviluppo programmato. C'è bisogno invece di una strategia di lungo periodo per il consolidamento del patrimonio rurale ed agroalimentare, evitando che il Paese debba affidare il proprio futuro agricolo e quello degli imprenditori del settore agli umori di Giove Pluvio. Da subito è necessario evitare che l'agricoltura sia lasciata sola ad essere penalizzata da mancate o ritardate scelte politiche.”

Ad affermarlo, a Milano in occasione della convention “IL CIBO E' IRRIGUO” è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irrigue (ANBI), che prosegue:

“Chiediamo alle Regioni ed alle Autorità di Bacino, ma soprattutto al Ministro dell'Agricoltura, sempre vicino al nostro mondo, l'insediamento immediato di un “tavolo” nazionale per il monitoraggio costante della difficile contingenza idrica, che si sta registrando soprattutto nelle regioni settentrionali del Paese, coinvolgendo tutti i gestori ad iniziare da quelli elettrici. E' necessario inoltre valorizzare quelle linee guida sui volumi idrici, costruite insieme fra Regioni, Mi.P.A.A.F., Organizzazioni Professionali Agricole ed ANBI, in grado di dare le risposte attese dalle imprese agricole.”